



Ufficio stampa

Rassegna stampa

28 febbraio – 2 marzo 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:claudio.rao@oua.it)

SOMMARIO

- Pag 3 STUDI DI SETTORE: Moratoria fiscale per gli avvocati: stop agli studi di settore (italia oggi)
- Pag 4 STUDI DI SETTORE: De Tilla: gli studi sono penalizzati (il sole 24 ore)
- Pag 5 INTERCETTAZIONI: Delibera OUA (italia oggi)
- Pag 6 INTERCETTAZIONI: Garantire le indagini senza ledere i diritti dei cittadini
- Pag 7 INTERCETTAZIONI: Intercettazioni, ecco come non fare riforme di Roberto Miliacca (italia oggi)
- Pag 8 AVVOCATI: Avvocati: il ritorno alle tariffe (il sole 24 ore)
- Pag 9 AVVOCATI: Riforma della giustizia, gli avvocati: tariffe minime, spot e specializzazioni (il messaggero)
- Pag 11 AVVOCATI: Ordinamento forense, ora si cambia (italia oggi)
- Pag 12 AVVOCATI: Accordo fatto: addio al Bersani (italia oggi)
- Pag 13 AVVOCATI: Il Cnf approva la proposta di riforma della professione (diritto e giustizia)
- Pag 15 AVVOCATI: Diritti umani più attuabili grazie alla Convenzione forense (italia oggi)
- Pag 16 AVVOCATI: Deontologia, prove tecniche per un codice unico europeo (italia oggi)
- Pag 18 PROCESSO TELEMATICO: L'e-mail certificata sfiducia il rito telematico (il sole 24 ore)
- Pag 19 GIUSTIZIA CIVILE: Al Senato si accelera sulla giustizia civile (il sole 24 ore)
- Pag 20 PREVIDENZA: Rincarare la parcella con l'aliquota al 4% (il sole 24 ore)
- Pag 21 STUDI LEGALI: Come identificare gli obiettivi di pianificazione dello studio legale - di Paola Parigi – Avvocato, Consulente di organizzazione e marketing dello studio legale (diritto e giustizia)
- Pag 23 TESTAMENTO BIOLOGICO: Schifani, non andremo alla calende greche (asca)
- Pag 24 CONVEGNI: Meeting point (diritto e giustizia)

ITALIA OGGI

L'allarme dell'Organismo Unitario

Moratoria fiscale per gli avvocati: stop agli studi di settore

De Tilla (Oua): il 65% dei legali fa molta fatica a tirare avanti, e i clienti non pagano le parcelle

Lun 2 mar - **Studi di settore sospesi per tre anni. Perché non tengono conto dei costi reali per gli avvocati, come dipendenti, affitti o spese di gestione. E, visto che i legali stanno già soffrendo le conseguenze della crisi economica, è necessario esimerli da una eccessiva pressione fiscale. Questo l'appello lanciato al governo dall'Organismo unitario dell'avvocatura e dal suo presidente, Maurizio de Tilla, che annuncia battaglia qualora le sue «proposte anticrisi» non vengano accolte dall'esecutivo. «Negli studi legali», ha spiegato de Tilla, «si soffrono le conseguenze di una dura situazione economica. Si subisce un effetto domino che colpisce indistintamente tutta la categoria: i clienti non saldano le parcelle o lo fanno a singhiozzo. Gli avvocati, inoltre, continuano a subire un'eccessiva pressione fiscale pagando secondo gli studi settore che, oltretutto, non tengono conto dei costi reali: dipendenti, affitti, spese di gestione, ecc...». Secondo de Tilla, dato che «oltre il 65% degli avvocati fa molta fatica a tirare avanti», è necessario adeguare gli studi di settore. «Perché assistiamo a: una crescita del tempo medio per l'incasso dei compensi, del numero di clienti insolventi o parzialmente insolventi, una diminuzione su base annua del numero di incarichi, una crescita delle ipotesi di desistenza in corso di causa e delle ipotesi di transazione in corso di causa (anche con condizioni che in passato non sarebbero state ritenute soddisfattorie); una minor soddisfazione della clientela anche in ipotesi di controversie vinte, un aumento dei costi sostenuti per i consumi, una riduzione delle tariffe (anche a seguito dell'abolizione dei minimi tariffari)». La soluzione dell'Oua, quindi, è «prevedere una temporanea sospensione delle metodologie accertative tramite gli studi di settore per tre periodi di imposta a decorrere dal 2008 compreso e istituire rappresentanze dell'avvocatura (tramite l'Oua) presso ciascun osservatorio regionale». Martedì scorso, poi, de Tilla e il vicepresidente Antonio Giorgino, hanno incontrato il ministro della giustizia, Angelino Alfano, per discutere i progetti di riforma del processo civile (si veda ItaliaOggi del 26 febbraio scorso). Ribadendo la propria contrarietà alla ipotesi di filtro per i ricorsi in Cassazione. «Abbiamo inoltre manifestato consenso alla soppressione della norma, attualmente in vigore», ha detto de Tilla, «relativa alla formulazione dei motivi del ricorso (at. 366 bis), poiché fonte di estrema incertezza. Abbiamo, infine, ribadito la richiesta avanzata dal congresso forense di Bologna di prevedere termini perentori tanto per gli avvocati quanto per i giudici e di escludere dal processo ogni forma di testimonianza cartacea». Più in generale, l'Oua ha manifestato apprezzamento per le proposte già avanzate dal ministro sulla semplificazione dei riti e per l'accelerazione dei processi, a partire da un deciso sostegno all'informatizzazione. Ma dice no alla chiusura dei tribunali minori. «Sono pendenti più di cinque milioni di processi civili, cresce sempre di più l'exasperazione di chi promuove un'azione civile. La gravità della situazione impone un coraggioso intervento di riorganizzazione che, chiudendo la fallimentare stagione della riforma a costo zero, deve incidere non solo sulle regole processuali, ma anche sulle risorse umane, professionali, finanziarie».**

IL SOLE 24 ORE

De Tilla: gli studi sono penalizzati

Sab. 28 - **Il regolamento per i «Tremonti bond» deve essere corretto e ricomprendere i professionisti tra i destinatari. Ieri, dopo la segnalazione sul Sole 24 Ore dell'assenza dei professionisti dalla platea di interessati a questo aiuto finanziario, l'Organismo unitario dell'avvocatura italiana (Oua), ha contestato il meccanismo. Rilanciando le proposte dell'avvocatura per contrastare la crisi: sospensione degli studi di settore per tre anni e varo di misure organiche di sostegno alle professioni.**

«Di fronte a una crisi di dimensioni internazionali - spiega Maurizio de Tilla, presidente Oua - continua a mancare una politica di sostegno alle libere professioni, un settore che produce ricchezza e occupazione nel nostro Paese. È bene ricordare che nel settore professionale lavorano oltre tre milioni le persone».

Per de Tilla «il Governo deve cambiare strada e aprire un confronto con tutte le parti sociali. Il regolamento dei Tremonti bond va rivisto ed esteso ai professionisti».

I Tremonti bond sono stati previsti dal decreto legge 185/08 con il fine di «assicurare un adeguato flusso di finanziamenti all'economia». La sottoscrizione da parte del ministero dell'Economia dei bond è condizionata all'impegno, da parte della banca, «in ordine al livello e alle condizioni del credito da assicurare alle piccole e medie imprese e alle famiglie».

ITALIA OGGI

Intercettazioni

Delibera OUA

Sab. 28 - «**Sanzioni serie ed efficaci per i responsabili delle fughe di notizie negli uffici giudiziari**». E' questa la richiesta di Maurizio de Tilla, presidente dell' Organismo Unitario dell'Avvocatura Italiana (Oua), illustrando i contenuti della delibera approvata ieri dalla Giunta dell'Oua sulle intercettazioni telefoniche. «L'avvocatura valuta positivamente che il Parlamento stia discutendo un progetto di legge che punti a garantire contemporaneamente la massima efficacia delle inchieste penali e il diritto alla privacy e alla segretezza delle conversazioni degli intercettati, siano essi indagati o estranei al procedimento penale. Si garantiscano le indagini, ma si rispettino i diritti dei cittadini»

MONDO PROFESSIONISTI

Intercettazioni: garantire le indagini senza ledere i diritti dei cittadini

De Tilla, Oua «Sanzioni serie ed efficaci per i responsabili delle fughe di notizie negli uffici giudiziari»

Sab. 28 - «**Il problema esiste ed è arrivato il momento di mettere da parte le sterili contrapposizioni - così Maurizio de Tilla, presidente dell' Organismo Unitario dell'Avvocatura Italiana (Oua), illustrando i contenuti della delibera approvata ieri dalla Giunta dell'Oua sulle intercettazioni telefoniche (in allegato). "L'avvocatura - ha aggiunto - valuta positivamente che il Parlamento stia discutendo un progetto di legge che punti a garantire contemporaneamente la massima efficacia delle inchieste penali e il diritto alla privacy e alla segretezza delle conversazioni degli intercettati, siano essi indagati o estranei al procedimento penale. Si continui in questa direzione. Si garantiscano le indagini, ma si rispettino i diritti dei cittadini. È necessario porre un limite chiaro agli abusi prevedendo serie ed efficaci sanzioni anche per il capo dell'ufficio giudiziario o del titolare del fascicolo dove si verificano le fughe di notizie».**

ITALIA OGGI

Intercettazioni, ecco come non fare riforme

di Roberto Miliacca

lun. 2 mar - Tanto tuonò che piovve. Non ci viene altro pensiero seguendo il dibattito di queste settimane in materia di intercettazioni. Una riforma annunciata da tempo, sulla quale però sono più i passi del gambero che sono stati fatti da governo e parlamento, piuttosto che le conferme date alle previsioni del testo originario. Certo, si dirà che il dibattito è l'essenza stessa della democrazia e che si sta affrontando un provvedimento che va a toccare moltissimi diritti: quelli degli indagati, innanzitutto, che hanno diritto a veder tutelata la riservatezza delle proprie comunicazioni e a una giusta durata delle indagini nei loro confronti; quelli della magistratura inquirente e della polizia giudiziaria, che hanno diritto a ricercare le prove del compimento di un reato con tutti gli strumenti, anche informatici, che le attuali tecnologie gli consentono; e anche quelli degli avvocati, che hanno diritto a raggiungere quella reale e giusta parità con la pubblica accusa nel processo penale, ad esempio nella ricerca delle prove per scagionare i propri clienti, da sempre agognata. Tutti diritti sacrosanti, sia ben chiaro, per difendere o attuare i quali il ministro della giustizia aveva messo a punto un disegno di legge per contenere l'abuso, peraltro costoso, di intercettazioni: nuove modalità di autorizzazione, minor durata e limiti alla loro pubblicabilità sui giornali. Bene, da quando è stato presentato a oggi, quel ddl ha subito e sta subendo tante di quelle modifiche che alla fine il testo sul quale il parlamento dovrà votare non farà altro che riconfermare lo status quo: i reati per i quali potranno essere disposte le intercettazioni sono praticamente gli stessi di oggi; il principio dell'esistenza di «gravi indizi di colpevolezza» come motivazione che giustifica la firma del decreto che dispone l'intercettazione torna sostanzialmente a essere l'attuale, cioè i «gravi indizi di reato» (o meglio «oggettivi», anche se a firmarlo sarà un collegio composto da tre giudici); i giornali continueranno a esercitare il loro diritto di cronaca (per fortuna, ndr) pubblicando gli atti del processo nel momento in cui questi saranno a disposizione delle parti (come avviene oggi, d'altronde). E allora? Cosa cambia? Ci si chiede: è una vera riforma? E evidente che bisogna attendere la fine dell'iter parlamentare prima di emettere un verdetto. Però i giudici di Roma mercoledì, nel disporre l'archiviazione dell'indagine per corruzione nei confronti del premier e dell'ex direttore di RaiFiction, hanno disposto anche la distruzione delle intercettazioni utilizzate nel procedimento. E lo hanno fatto «sic stantibus rebus», cioè alla luce della normativa esistente. Viene da domandarsi, insomma: serve proprio legiferare in questo modo? Speriamo solo di non dover ripeterci la domanda per altre riforme...

IL SOLE 24 ORE

Albi & mercato. Approvata la proposta di riforma dell'ordinamento da presentare al ministro Alfano

Avvocati: il ritorno alle tariffe

Minimi e massimi vincolanti e assicurazione obbligatoria

Sab. 28 - Tornano le tariffe minime, il percorso per diventare avvocati si fa più selettivo, il procedimento disciplinare più imparziale e l'assicurazione per la responsabilità civile obbligatoria. Sono questi i cardini della riforma dell'ordinamento forense secondo gli avvocati. Ieri il Consiglio nazionale della categoria ha infatti licenziato il testo che, dopo più di 70 anni dal regio decreto "fondativo" (1578 del 1933), riordina l'esercizio della professione.

Il percorso. L'articolato - messo a punto dopo mesi di confronto nell'avvocatura e che, nell'ambito della commissione consultiva coordinata dal Cnf, ha ottenuto l'assenso della maggioranza - passa ora al ministro della Giustizia, Angelino Alfano. Il Guardasigilli, a novembre, al congresso nazionale degli avvocati, aveva dichiarato di attendere una «proposta condivisa» da presentare al Consiglio dei ministri (si veda anche «Il Sole 24 Ore» del 24 febbraio).

Si dice «entusiasta» il presidente del Cnf, Guido Alpa, che parla di «risultato epocale per la categoria, che aggiornerà sotto diversi profili la professione forense». Alpa non nasconde la speranza che il testo approvato **arrivi a breve in Parlamento veicolato dal ministro Alfano.**

Molto soddisfatto anche il presidente dell'Oua, Maurizio de Tilla, che plaude all'unità quasi completa raggiunta dalla professione. Anche l'Unione delle Camere penali e l'Aiga si augurano che il Governo recepisca la proposta di legge e che il percorso parlamentare proceda poi con celerità. Critica, invece, l'Anf, che si dissocia dalla stesura finale.

Nel dettaglio, la riforma fa un passo indietro sulle tariffe rispetto ai tentativi di liberalizzazione dell'ex ministro dello Sviluppo economico, Pier Luigi Bersani. Il compenso professionale - si legge nella bozza - dovrà essere determinato «tra cliente e avvocato in base alla natura, al valore e alla complessità della controversia e al raggiungimento degli obiettivi perseguiti». L'avvocato «è tenuto a render nota la complessità dell'incarico fornendo le informazioni utili circa gli oneri ipotizzabili al momento del conferimento».

Le tariffe. Ma, «in caso di mancata determinazione consensuale del compenso si applicano le tariffe professionali»: che «indicano gli onorari minimi e massimi». In ogni caso, minimi e massimi «sono sempre vincolanti». Il Cnf sta lavorando a una semplificazione del tariffario da sottoporre al ministero della Giustizia. Seguono, invece, la linea tracciata da Bersani le scelte dei legali in tema di pubblicità e di società tra professionisti. Gli avvocati potranno «dare informazioni sul modo di esercizio della professione, purché in maniera veritiera, non elogiativa, non ingannevole e non comparativa». Il testo conferma anche il via libera all'esercizio della professione in forma associativa e societaria: restano vietate le società di capitali, ma le compagini potranno essere multidisciplinari e accogliere professionisti iscritti in altri Albi, individuati dal Cnf.

La proposta degli avvocati riforma poi l'accesso alla professione. A partire dal tirocinio: preceduto da un test informatico di ingresso, resta biennale e comporta, accanto alla pratica professionale, la frequenza di almeno 250 ore di formazione. Cambiano poi i procedimenti disciplinari. La fase istruttoria sarà affidata a un Consiglio istruttore di disciplina istituito a livello distrettuale. E il giudizio si svolgerà presso un collegio giudicante di sette componenti: quattro provenienti dagli Ordini del distretto e tre dall'Ordine dell'"imputato". Ancora. La proposta fa diventare obbligatoria per gli avvocati - che altrimenti commettono illecito disciplinare - l'assicurazione per la responsabilità civile. E rende più stringenti i criteri per restare iscritti all'Albo: occorrerà, tra l'altro, provare l'effettivo esercizio della professione.

Infine, la riforma tiene a battesimo lo sportello per il cittadino: che, gratuitamente, darà informazioni sull'accesso alla giustizia e fornirà ai cittadini disagiati l'indirizzo da seguire in fase precontenziosa.

Valentina Maglione

IL MESSAGGERO

Riforma della giustizia, gli avvocati: tariffe minime, spot e specializzazioni

Diventano obbligatorie assicurazione e formazione
Più difficile l'accesso alla professione

ROMA (1 marzo) - Tariffe minime, formazione e assicurazione obbligatorie, accesso alla professione più difficile e nuove regole per il procedimento disciplinare.

A settanta anni dal decreto regio "fondativo", il Consiglio nazionale forense propone una riforma dell'ordinamento professionale. Dopo l'esame del Guardasigilli Angelino Alfano, il testo approderà in Parlamento.

Soddisfatto il presidente del Cnf Guido Alpa: «Abbiamo raggiunto un risultato epocale per la categoria, che aggiornerà sotto diversi profili la professione forense - commenta - il Cnf, in qualità di istituzione con poteri di proposta al governo, consegnerà al ministro questo testo. Ci auguriamo che possa presto trovare l'approvazione in Parlamento nell'ambito della più ampia riforma della giustizia, affinché i cittadini, anche attraverso l'avvocatura, possano ritrovare la fiducia».

Il documento, licenziato dal Cnf venerdì, è il risultato largamente condiviso dagli ordini, dalle associazioni forensi, **dall'Oua, organismo unitario dell'avvocatura**, e dalla Cassa di previdenza. E punta a anche a una maggiore qualificazione dei professionisti.

Società tra avvocati. Sono ammesse, anche di natura multidisciplinare. Vietate quelle di capitali. Saranno iscritte in un elenco speciale aggiunto all'albo forense.

Specializzazioni. Per la prima volta sono riconosciute le specializzazioni. L'avvocato potrà fregiarsi del titolo di specialista (in diritto di famiglia, societario, tributario, penale) dopo aver seguito scuole e corsi di alta formazione di durata non inferiore a due anni e per un totale di almeno 400 ore complessive, al termine dei quali sosterrà un esame presso il Cnf, che rilascerà il titolo.

Pubblicità. E' consentito all'avvocato dare informazioni sul modo di esercizio della professione, purché in maniere veritiera, non elogiativa, non ingannevole e non comparativa.

Formazione permanente. L'avvocato ha l'obbligo di curare il costante e continuo aggiornamento per assicurare la qualità delle prestazioni professionali.

Assicurazione. Il testo prevede l'obbligo, pena l'illecito disciplinare, di stipulare una polizza di assicurazione per la responsabilità civile per coprire anche i valori in deposito.

Tariffe Si torna indietro rispetto ai tentativi di liberalizzazione avviati da Bersani. Il compenso è sempre pattuito tra avvocato e cliente e l'avvocato è tenuto a render nota la complessità dell'incarico fornendo le informazioni utili circa gli oneri ipotizzabili al momento dell'incarico. In mancanza di accordo si applicano le tariffe professionali vincolanti nel minimo e nel massimo. Il Cnf sta lavorando a una ipotesi di semplificazione del tariffario, da sottoporre all'approvazione del ministero.

Fuori chi non esercita. Per l'iscrizione nell'albo bisognerà avere superato l'esame di abilitazione non più di cinque anni prima dalla domanda di iscrizione e dare prova dell'esercizio continuato

della professione. Nuovi limiti per l'iscrizione nel registro dei praticanti: cinquant'anni di età e non oltre sei anni dal rilascio del certificato di compiuta pratica.

Cassazionisti. Diventa anche più difficile l'iscrizione nell'albo, subordinato non solo all'anzianità di esercizio della professione ma anche alla frequenza della Scuola superiore dell'avvocatura con verifica di idoneità.

Sportello per il cittadino. Ogni consiglio dell'ordine istituisce uno sportello per fornire informazioni e orientamento ai cittadini.

Accesso alla professione. I candidati saranno seguiti in un percorso formativo realizzato in collaborazione con le Università. E' previsto un test informatico di ingresso per l'iscrizione al registro dei praticanti. Il tirocinio dura due anni e si compone di pratica e frequenza obbligatoria di corsi di formazione di almeno 250 ore nel biennio. Decorso il primo anno, al praticante è dovuto un adeguato compenso. Il certificato di compiuta pratica consente di partecipare alla prova di preselezione informatica per le tre sessioni immediatamente successive. L'esame di stato si sostiene nella sede di Corte d'appello nel cui distretto il praticante ha svolto il maggior periodo di tirocinio. Prove scritta e orale.

Procedimento disciplinare. Cambiano le regole per i "processi" agli avvocati. L'attività istruttoria viene demandata a un collegio istituito a livello distrettuale, composto da avvocati eletti fra gli iscritti all'albo da ciascun consiglio dell'ordine circondariale. Il giudizio si svolge presso un collegio giudicante formato da sette componenti effettivi (quattro avvocati provenienti dagli Ordini del distretto, tre dal Consiglio dell'ordine al quale appartiene "l'incolpato"). In caso di proscioglimento, l'autore dell'esposto (cittadini o avvocato) può presentare al procuratore della Repubblica una richiesta motivata di impugnazione. Il Cnf vigila sull'attività disciplinare svolta dai Consigli dell'ordine locali al fine di assicurare un uniforme regime sanzionatorio di tutti gli iscritti agli Albi.

ITALIA OGGI

Il presidente della commissione giustizia del Senato, Berselli, conferma: per aprile il via libera

Ordinamento forense, ora si cambia

Pronto l'emendamento concordato tra le associazioni forensi

Lun. 2 mar - Su tariffe e pubblicità gli avvocati si preparano al ritorno al passato. Il comma inserito nella riforma dell'avvocatura che sta per essere depositata sulla scrivania del ministro della giustizia, Angelino Alfano, è stato concordato da tutte le anime dell'avvocatura e di fatto, tra le altre cose, abolisce il famoso articolo 2 del decreto Bersani (d.l. 4 luglio 2006, n. 223, coordinato con la legge di conversione 4 agosto 2006, n. 248 intitolato «Disposizioni urgenti per la tutela della concorrenza nel settore dei servizi professionali»).

Il testo dell'emendamento avrebbe già ricevuto il benestare della maggioranza di governo. Il Parlamento, da parte sua, si prepara a incardinare e dare il via libera agli emendamenti al disegno di legge Mugnai approvati da quasi tutte le anime dell'avvocatura, entro marzo-aprile. Lo conferma il presidente della commissione giustizia del Senato, Filippo Berselli (Pdl), che ha ricordato ad AvvocatiOggi che proprio venerdì si è riunito il comitato ristretto, costituito su proposta dello stesso Berselli e coordinato dal relatore di maggioranza Giuseppe Valentino (Pdl), per esaminare le quattro proposte di legge approdate a Palazzo Madama: Giuliano (601), Casson e altri (711), Dorina Bianchi e altri (1171) e Mugnai (1198).

«Una volta arrivati a verificare le parti emendabili del disegno di legge Mugnai, che pare gradito a tutte le componenti dell'avvocatura, andremo velocemente», spiega Berselli, «ritengo che per marzo, aprile al massimo avremo approvato la riforma dell'ordinamento forense. Tutto ciò compatibilmente ad altri impegni del Senato, quali la riforma della giustizia, civile e penale, e la legge sulle intercettazioni, ma ritengo che in tempi brevi termineremo l'iter». «I prossimi passi saranno incontrare le varie anime dell'avvocatura, anche se qualche integrazione al ddl Mugnai è stata già concordata, e procedere con il comitato ristretto». «L'ipotesi di abrogare il decreto Bersani», aggiunge il presidente della Commissione giustizia del Senato, «risulta comunque gradita». Il testo che il Consiglio nazionale forense invierà ad Alfano è stato definitivamente approvato dalla commissione consultiva per la riforma dell'ordinamento, creata ad hoc dallo stesso Cnf (si veda ItaliaOggi del 26 febbraio scorso). E, oltre all'abrogazione del decreto Bersani, prevede altri importanti emendamenti al ddl Mugnai.

Riguardo la potestà regolamentare del Cnf, il comma 6 dell'articolo 1, per esempio, prevede che «al fine della consultazione di cui al comma precedente il Cnf trasmette ai soggetti ivi indicati lo schema di regolamento, fissando un termine per l'invio dei pareri non inferiore a trenta giorni». «Scaduto il termine», recita il comma 7, «il Cnf raccoglie il parere di una commissione composta da un delegato per ogni regione designato dagli ordini circondariali della stessa e da un delegato di ciascuno degli altri soggetti di cui al comma quinto»

«Tale commissione viene costituita entro sessanta giorni dall'elezione del Cnf e dura in carica quanto il Cnf». All'art. 4, dedicato alle associazioni e società tra avvocati, è stato aggiunto, al comma 11, che «il socio o l'associato deve essere escluso se cancellato dall'albo con provvedimento definitivo o sospeso con provvedimento disciplinare definitivo non inferiore a un anno e può essere escluso secondo quanto previsto dall'art. 2286 c.c.». All'art. 16, infine, riguardo le cariche incompatibili con la professione di avvocato, si è aggiunto, oltre all'incompatibilità con «la qualità di presidente di consiglio di amministrazione con poteri di gestione», che «l'incompatibilità non sussiste se l'oggetto della attività della società è limitato esclusivamente all'amministrazione di beni, personali o familiari, senza lo svolgimento di attività di impresa». *Gabriele Ventura*

ITALIA OGGI

Pronto l'emendamento concordato tra Cnf e le associazioni dell'avvocatura che riscrive il ddl sull'ordinamento forense e ripristina le tariffe minime

Accordo fatto: addio al Bersani

Lun. 2 mar - Addio a tariffe e pubblicità senza vincoli. Gli avvocati tornano indietro nel tempo di quasi tre anni. E cioè a prima di quel luglio caldissimo del 2006, quando l'allora ministro dello sviluppo economico del governo Prodi, Pierluigi Bersani, con un vero e proprio blitz, cancellò in un sol colpo i minimi tariffari obbligatori e qualsiasi restrizione sulla pubblicità informativa, scardinando i codici deontologici di tutte le professioni. Oggi, la riforma dell'avvocatura, che ha avuto venerdì il via libera ufficiale dal Cnf, sta per approdare sulla scrivania del ministro della giustizia, Angelino Alfano, e mette la parola fine al decreto Bersani. Abrogandolo. Col beneplacito della maggioranza di governo. Ad AvvocatiOggi, il presidente della commissione giustizia del Senato, Filippo Berselli, ha confermato infatti che l'ipotesi «risulta gradita». E che entro marzo-aprile la riforma dell'ordinamento forense verrà finalmente approvata. Inserendo quegli emendamenti che sono stati approvati da quasi tutte le anime dell'avvocatura riunite in una commissione ad hoc, e inseriti nel disegno di legge Mugnai. Oltre alle regole sulla concorrenza, gli avvocati si apprestano a riformulare, tra l'altro, l'accesso alla professione. Con più paletti. Sarà stabilito infatti che «al tirocinio professionale si avrà accesso solo previo superamento di un test di ingresso. Il tirocinio manterrà l'attuale durata biennale, potrà svolgersi solo presso avvocati che abbiano maturato cinque anni di anzianità e sarà integrato dalla frequenza obbligatoria, sempre biennale, di corsi di formazione a contenuto professionalizzante. L'esame di stato sarà preceduto da una preselezione informatica». Sul potere regolamentare, si è deciso infine che «i regolamenti di attuazione della legge di ordinamento forense saranno adottati dal Cnf, il quale dovrà preventivamente: chiedere il parere dei consigli dell'ordine territoriali e delle associazioni maggiormente rappresentative a livello nazionale; all'esito, raccogliere il parere di una commissione composta da un delegato per ogni regione designato dagli ordini circondariali e da un delegato per ogni associazione forense maggiormente rappresentativa».

DIRITTO E GIUSTIZIA

Il Cnf approva la proposta di riforma della professione

Sab. 28 - Più selezione per diventare avvocati, formazione e assicurazione civile obbligatoria, istituzione presso i Consigli dell'Ordine dello Sportello per il cittadino, controllo sulla correttezza dei legali più serrato.

E' pronta la riforma della professione di avvocato. Oggi (il 27 febbraio 2009, *NdR*) il Consiglio nazionale forense ha approvato il testo che modifica, dopo 70 anni, l'ordinamento professionale degli avvocati con l'obiettivo di garantirne qualificazione e professionalità, un serrato controllo disciplinare e una loro responsabilità sociale. "La riforma della professione è uno degli obiettivi prioritari di questa consiliatura, insieme con la promozione di una maggiore qualificazione professionale degli avvocati tramite la formazione", ha dichiarato il presidente Guido Alpa. "Abbiamo raggiunto un risultato epocale per la categoria, che aggiornerà sotto diversi profili la professione forense. Come promesso al Ministro Guardasigilli Angelino Alfano, che nel congresso di Bologna a novembre aveva dichiarato di attendere una proposta unitaria, il Cnf in qualità di istituzione con poteri di proposta al governo, dopo un'opera di drafting normativo, gli consegnerà questo testo augurandoci che possa presto trovare l'approvazione in Parlamento, nell'ambito della più ampia riforma della giustizia. E' una riforma che tende a rassicurare i cittadini affinché anche attraverso l'avvocatura possano ritrovare fiducia nella giustizia".

Il plenum del Cnf, approvando oggi l'articolato di riforma, ha posto il suggello a una intensa attività di proposta e coordinamento svolta in tutti questi mesi dalla rappresentanza istituzionale dell'avvocatura, per mettere a punto un testo che risultasse largamente condiviso da tutte le componenti (Ordini, associazioni forensi, Oua e Cassa di previdenza). Nel corso dei mesi il Cnf ha indetto numerose assemblee e negli ultimi due ha coordinato una commissione consultiva costituita ad hoc.

Gli obiettivi della riforma. Consentire l'accesso e la permanenza nella professione ai più meritevoli e a chi esercita effettivamente; puntare a una maggiore qualificazione e preparazione dei professionisti, introducendo limiti all'accesso, potenziando la formazione iniziale dei professionisti e imponendo l'obbligo di formazione permanente; garantire la trasparenza verso i cittadini con l'obbligo dell'assicurazione per responsabilità civile, la istituzione di sportelli di informazione presso gli Ordini locali, aprendo alla possibilità per gli avvocati di farsi pubblicità nei limiti della dignità e decoro; garantire un maggiore controllo sulla correttezza, mantenendo la giurisdizione domestica ma garantendo la terzietà del giudice. Di seguito le principali novità contenute nel testo proposto dal Cnf in dettaglio.

Società tra avvocati. Sono ammesse, anche di natura multidisciplinare. Vietate quelle di capitali. Saranno iscritte in un elenco speciale aggiunto all'albo forense.

Specializzazioni. Per la prima volta sono riconosciute le specializzazioni. L'avvocato potrà fregiarsi del titolo di specialista (per esempio in diritto di famiglia, societario, tributario, penale etc.) dopo aver seguito scuole e corsi di alta formazione di durata non inferiore a due anni e per un totale di almeno 400 ore di formazione complessive, al termine dei quali sosterrà un esame presso il Cnf, che rilascerà il titolo.

Pubblicità. E' consentito all'avvocato dare informazioni sul modo di esercizio della professione, purché in maniere veritiera, non elogiativa, non ingannevole e non comparativa.

Formazione permanente. L'avvocato ha l'obbligo di curare il costante e continuo aggiornamento per assicurare la qualità delle prestazioni professionali nell'interesse degli utenti.

Assicurazione. Il testo di riforma prevede anche l'obbligo per il legale, pena l'illecito disciplinare, di stipulare una polizza di assicurazione per la responsabilità civile, volta a coprire anche i valori ricevuti in deposito.

Tariffe. Il compenso è sempre pattuito tra avvocato e cliente e l'avvocato è tenuto a render nota la complessità dell'incarico fornendo le informazioni utili circa gli oneri ipotizzabili al momento del

conferimento. In mancanza di accordo si applicano le tariffe professionali vincolanti nel minimo e nel massimo. Al proposito il Cnf sta lavorando a una ipotesi di semplificazione del tariffario, da sottoporre all'approvazione del ministero.

Fuori dagli albi chi non esercita effettivamente. La riforma impone nuove regole per la iscrizione all'albo e la permanenza nell'albo: aver superato l'esame di abilitazione non oltre i cinque anni precedenti la domanda di iscrizione e dare prova di esercizio effettivo e continuato della professione. Il testo di riforma predisposto dal Cnf regola anche la permanenza nel registro dei praticanti: cinquant'anni di età e non oltre sei anni dal rilascio del certificato di compiuta pratica.

Diventa anche più difficile l'iscrizione nell'albo dei cassazionisti, subordinato non solo all'anzianità di esercizio della professione ma anche alla frequenza della Scuola superiore dell'avvocatura con verifica di idoneità.

Sportello per il cittadino. Ciascun consiglio dell'ordine istituisce uno sportello volto a fornire informazioni e orientamento ai cittadini per le fruizioni di una prestazione professionale di avvocato e per l'accesso alla giustizia.

Accesso alla professione. Si renderà più uniforme la valutazione dei candidati, che saranno seguiti in un percorso formativo realizzato in stretta collaborazione con le Università. E' previsto un test informatico di ingresso per la iscrizione al registro dei praticanti. Il tirocinio dura due anni e si compone di pratica e contestuale frequenza obbligatoria di corsi di formazione di almeno 250 ore complessive di formazione nel biennio. Decorso il primo anno di pratica, al praticante è dovuto un adeguato compenso. Il certificato di compiuta pratica consente di partecipare alla prova di preselezione informatica per le tre sessioni immediatamente successive. L'esame di stato si sostiene nella sede di Corte d'appello nel cui distretto il praticante ha svolto il maggior periodo di tirocinio.

L'esame si articola in una prova scritta e in una prova orale.

Procedimento disciplinare. Cambiano le regole per i "processi" agli avvocati per rendere il giudice domestico più terzo e imparziale. L'attività istruttoria viene demandata a un collegio istruttore di disciplina istituito a livello distrettuale, composto da avvocati eletti fra gli iscritti all'albo da ciascun consiglio dell'ordine circondariale. Il giudizio si svolge presso un collegio giudicante formato da sette componenti effettivi di cui quattro avvocati provenienti dagli Ordini del distretto e tre dal Consiglio dell'ordine al quale appartiene "l'incolpato". In caso di proscioglimento dagli addebiti, l'autore dell'esposto (cittadini e/o avvocato) può presentare al procuratore della Repubblica una richiesta motivata di impugnazione. Il Cnf vigila sull'attività disciplinare svolta dai Consigli dell'Ordine locali al fine di assicurare un uniforme regime sanzionatorio di tutti gli iscritti agli Albi.

Fonte: Ufficio Stampa Cnf

ITALIA OGGI

Alpa (Cnf) firma con i colleghi transalpini e americani l'accordo sull'avvocato transfrontaliero

Diritti umani più attuabili grazie alla Convenzione forense

Lun. 2 mar - Gli avvocati tentano la carta della cooperazione globale per assicurare meglio il diritto alla difesa e i diritti umani nel mondo. Sessant'anni dopo l'adozione, da parte dell'assemblea generale delle Nazioni Unite, della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, i rappresentanti dei Consigli forensi provenienti da tutto il mondo hanno firmato a Parigi la «Convenzione degli avvocati del mondo».

L'obiettivo è diffondere le garanzie dello stato di diritto in tutti i paesi, soprattutto quelli in cui i diritti della persona risultano minacciati e violati, attraverso un sistema di collaborazione e interazione globali tra legali.

Promotori della convenzione, firmata il mese scorso, sono stati il Consiglio nazionale forense presieduto da Guido Alpa, l'American Bar Association che raccoglie i legali statunitensi, e l'Union international des advocates francese.

Le tre nazioni rappresentate dai primi firmatari della convenzione rappresentano le corrispettive sedi storiche dove furono firmate la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (New York 1948), la Convenzione europea sui diritti dell'uomo (Roma 1950) e la Convenzione di salvaguardia dei diritti della difesa (Parigi 1987).

Molti Consigli, associazioni e ordini forensi di tutto il mondo hanno già aderito: da Israele ai Paesi Arabi, dall'India a vari stati africani, dalla Federazione degli avvocati europei al Bureau de Paris, all'ordine degli avvocati di Verona. Composta da sei articoli, la convenzione definisce innanzitutto l'essenza della professione forense (art. 1), che deve caratterizzarsi per indipendenza, rispetto del segreto professionale e della deontologia, prevenzione di qualsiasi tipo di conflitto d'interessi tra clienti o tra se stesso e la clientela. L'articolo 3, sotto il titolo «avvocato transfrontaliero», stabilisce invece il principio secondo il quale «ogni avvocato deve poter fornire assistenza e difesa al di fuori dei confini nazionali, facendosi carico di conformarsi ai principi generali della professione applicabili nel proprio paese, e alle regole deontologiche del paese straniero».

L'avvocato deve anche sforzarsi di indurre i suoi clienti, persone fisiche o giuridiche, che intendano sviluppare le loro imprese in qualsiasi paese, a rispettare il diritto internazionale relativo ai diritti dell'uomo, e a non rendersi complici di violazioni (art. 4).

Le organizzazioni forensi firmatarie della convenzione, inoltre, uniranno gli sforzi per lo sviluppo della giustizia penale internazionale e l'esercizio della difesa davanti a queste giurisdizioni (art. 5), oltre che a formare i giovani giuristi anche attraverso l'e-learning, gli scambi tra praticanti e l'invio di membri del loro ordine per aiutare chi ne faccia richiesta.

Per rendere effettiva la convenzione, pur non disponendo di meccanismi sanzionatori in caso di violazione, le organizzazioni forensi si sono impegnate a una verifica periodica delle azioni intraprese, in modo che la carta non resti solo simbolica, ma sia di continua spinta e “moral suasion” per tutti i firmatari, i governi e le altre istituzioni. E per dare il buon esempio, il Cnf ha già in programma un convegno sui diritti umani il 18-19 giugno a Roma.

ITALIA OGGI

Regole uniformi per Italia, Francia e Spagna, che giocano d'anticipo sulla direttiva Ue

Deontologia, prove tecniche per un codice unico europeo

Obblighi di riservatezza sulla comunicazione scambiata tra avvocati e con il cliente, e via libera alla pubblicità intesa come informazione sull'attività professionale

Lun. 2 mar - L'Italia gioca d'anticipo sulla “direttiva servizi” dell'Unione europea 2006/123, che impone agli avvocati europei di dotarsi di un codice deontologico comune entro il 2011, e insieme alla Francia e alla Spagna ha preparato una bozza di principi uniformi ormai quasi pronta per la firma.

«In quanto avvocati europei siamo chiamati a darci un codice deontologico comune entro il 2011, in modo da evitare tutti gli equivoci e le distorsioni che, nella trattazione di una causa transnazionale, possono derivare dal fatto di osservare norme di etica professionale diverse», spiega Aldo Bulgarelli, coordinatore della commissione affari internazionali del Consiglio nazionale forense. Ma attenzione: una volta che sarà entrata in vigore la direttiva, e che saranno recepite nei codici deontologici di ogni paese, le nuove regole varranno anche all'interno dei confini nazionali, quindi tra avvocato e cliente italiani.

Nel corso degli ultimi mesi si sono succeduti gli incontri tripartiti tra il Cnf, il corrispettivo Consejo General de la Abogacia Espanola e il Conseil Generale des Barreaux francese, per mettere a punto un regolamento che, anticipando i tempi scanditi dalla Ue, sia già in grado di stabilire alcuni capisaldi di deontologia forense applicabili in questi paesi. E negli altri che si sono detti già pronti ad aderire al regolamento, tra i quali la Grecia, il Portogallo, Malta e il Belgio.

La firma è aperta a tutti gli altri paesi Ue, in vista della scadenza del 2011. Ovviamente il codice recepito ufficialmente a quella data sarà frutto della mediazione tra gli avvocati di tutti i paesi membri dell'Unione, che si confronteranno anche in sede di Ccbe, il Consiglio degli ordini forensi d'Europa. I paesi di tradizione latina, però, rappresentati dall'asse Italia, Francia e Spagna, hanno deciso di organizzarsi in tempo, anche in modo da mettere sul piatto del Ccbe un codice unico con regole già armonizzate, che premiano la concezione umanistica dell'avvocato come difensore di diritti, più che quella mercantilista dell'avvocato-imprenditore.

La gamma delle regole deontologiche alle quali i rappresentanti dei tre Consigli nazionali stanno lavorando è varia, e tocca tutti gli aspetti dell'etica forense contenuti nei rispettivi codici nazionali. «Ci sono principi che potremmo definire verdi, nel senso che sono già in uso in ognuno dei tre paesi e che abbiamo quindi armonizzato senza troppe difficoltà, ci sono poi principi grigi, per convergere sui quali il lavoro da fare è maggiore, e infine c'è qualche principio nero, cioè praticamente impossibile da uniformare», spiega Bulgarelli. A quest'ultima categoria appartiene, per esempio, il patto di quota lite, vale a dire la pattuizione del compenso tra avvocato e cliente in funzione dell'esito positivo della controversia. Una sorta di percentuale sul buon risultato della causa contrattata in anticipo dal legale, vietata in quasi tutti i paesi europei tranne che in Italia, dove il divieto è stato abrogato nel 2007 dalla legge Bersani.

Tra i principi “grigi”, sufficientemente vicini ma sui quali occorre trovare un compromesso, figurano invece alcuni capitoli come la riservatezza della corrispondenza, la pluridisciplinarietà, le regole specifiche sulla gestione dei fondi, il campo delle attività riservate, le strutture di esercizio.

La mediazione, comunque, è ormai dietro l'angolo. In tema di corrispondenza, ad esempio, c'è l'intesa sulla regola secondo la quale gli avvocati avranno l'obbligo di specificare sempre se una lettera al legale di controparte sia o meno «riservata personale». In caso affermativo la lettera non potrà essere esibita in giudizio. Laddove nella lettera non sia specificato nulla, chi la riceve avrà il diritto-dovere di chiedere all'altra parte indicazioni, in mancanza delle quali la lettera si intende riservata.

«Con la previsione di questi obblighi specifici saranno finalmente evitati gli equivoci e le difficoltà che incontriamo attualmente», sottolinea Bulgarelli. Oggi, infatti, sulla corrispondenza si va un po' in ordine sparso, visto che in Italia vige la libertà di esibire in giudizio la lettera a meno che non sia dichiaratamente riservata, mentre la Francia segue la regola contraria, cioè il divieto di esibizione della corrispondenza, a meno che non vi siano indicazioni contrarie in forma scritta.

Appartiene, invece, ai principi “verdi” il capitolo pubblicità, che dà il via libera all'informazione al pubblico sull'attività svolta, nei limiti del rispetto del decoro e della dignità professionali, e con l'esclusione della pubblicità ingannevole, comparativa ed elogiativa.

Piuttosto in linea con il codice italiano, anche se in via di chiarimento e semplificazione, sono infine i principi relativi all'informativa al cliente, alla determinazione degli onorari e al conflitto di interessi, e quelli che disciplinano i rapporti tra colleghi come il divieto di accaparramento di clienti, il segreto professionale e la sostituzione del collega in giudizio o nella consulenza in rapporti transfrontalieri, con l'affermazione dell'obbligo di verifica se uno o più colleghi siano già stati incaricati della stessa pratica, e necessario avvertimento scritto al collega sostituito, contenente l'informazione sulle somme che gli siano eventualmente dovute. *Teresa Pittelli*

IL SOLE 24 ORE

Giustizia. Il disegno di legge del Governo punta alla posta elettronica in alternativa al modello fin qui sperimentato nel processo civile

L'e-mail certificata sfiducia il rito telematico

1 mar - Il Processo civile telematico (Pct) rischia una brutta fine. Anzi, una delle forme più avanzate di accelerazione della giustizia subirà certamente uno stop - quanto meno nelle forme in cui è stato pensato, avviato e sperimentato - se non cambierà il disegno di legge licenziato il 6 febbraio dal Consiglio dei ministri. Un testo che riformula parti del processo penale, ma si dedica anche all'informatica giuridica, introducendo novità che destano perplessità di contenuti, di realizzabilità, di copertura finanziaria. A lanciare l'allarme sono i maggiori esperti del Pct, cioè i membri del gruppo - magistrati, avvocati, tecnici informatici — che ci lavorano da anni: Il Governo, dicono, sembra voler porre fine all'attuale Pct per puntare su un'altra forma di Comunicazione, la Posta elettronica certificata (Pec). All'origine delle perplessità, l'articolo 30 del Ddl che autorizza il Governo «ad adottare un regolamento» «per disciplinare le forme del processo di cui al Dpr 13 febbraio 2001, n. 123, stabilendo l'abrogazione della precedente regolamentazione e l'emanazione delle necessarie disposizioni di coordinamento e transitorie con le vigenti disposizioni di settore». Il Dpr 123/01 quello su cui si regge l'attuale Pct. I tempi sono dettati poco più avanti: «Le forme del processo disciplinate dal regolamento di cui al comma 1 sono obbligatorie dal 30 giugno 2010». «Che fine faranno il lavoro e il denaro impiegati finora?» si chiede Enrico Consolandi, giudice milanese tra i più impegnati nella sperimentazione del Pct. Molti i dubbi anche sul fatto che in un anno e mezzo (giugno 2010) «saremo in grado di fare più di quanto fatto con il Pct in quasi otto anni». Quanto alla copertura finanziaria, sembra mancare completamente, perché il Ddl (all'articolo 35) si limita a rinviare al protocollo di intesa tra Funzione pubblica e Giustizia, sottoscritto il 26 novembre. Solo che quel protocollo, a proposito di risorse, dice soltanto: «Le parti si impegnano ad individuare le fonti di finanziamento per l'attuazione della presente intesa nell'ambito delle rispettive disponibilità». Insomma, i soldi non sembrano esserci. A meno che non siano quelli già destinati allo sviluppo del Pct, che così resterebbe completamente a secco. Secondo i sostenitori (ed esperti) del processo telematico, molti sono i vantaggi della sperimentazione in corso e molti i rischi insiti nel sistema Pec, ammesso che ci siano tempi e risorse perché quest'ultimo vada in porto. Secondo gli esperti, la Posta elettronica ancorché certificata implica problemi di sicurezza da attacchi esterni (come lo spam); di affidabilità, perché viaggia su Internet; di difficoltà pratiche legate all'assistenza; minor semplicità, che il Pct ottiene attraverso l'integrazione tra i software degli studi e il sistema informativo degli uffici giudiziari. «Spero — dice Consolandi - che se anche si dovesse passare alla Pec, nelle sedi in cui il Pct già funziona possano mantenerne la prassi e le norme. Almeno in sede locale. Ma il Ddl non lascia molte speranze». Solo poche settimane fa, in visita a Milano, il Guardasigilli aveva lodato la sperimentazione del Pct e ne aveva assicurato l'appoggio. Dal 6 febbraio, tutto sembra cambiato e se anche il Governo è arrivato a questa scelta dopo analisi mirate, nessuno degli sperimentatori del Pct sarebbe mai stato sentito. *Lionello Mancini*

I punti di accesso

La consultazione. Centoventuno punti di accesso forniscono agli avvocati i servizi di consultazione (Polisweb) di oltre 130 Uffici giudiziari e 60 sezioni distaccate. Coprono il 72% degli Ordini, per circa 160 mila utenti

Il deposito. I punti di accesso per deposito di atti e ricezione di notifiche telematiche sono nove: i consigli degli Ordini degli avvocati di Milano, Catania, Vigevano, Lodi, Lecco, Pavia, Voghera, Varese e due privati (Lextel Spa e Datamat Spa). Seguiranno altri tre Consigli forensi, l'Inps, i Consigli nazionali del notariato e forense

IL SOLE 24 ORE

L'agenda del Parlamento. Pausa sul testamento biologico – Settimana “bianca” alla Camera

Al Senato si accelera sulla giustizia civile

Lun. 2 mar - Una benvenuta pausa di riflessione sul testamento biologico, ma, insieme, una decisa accelerata per la legge collegata alla Finanziaria 2009 su giustizia civile e semplificazione. Ferma per sette giorni la Camera, questa settimana l'attività parlamentare si concentra interamente sul Senato.

Appena incassate due leggi pesantissime come la “riforma Brunetta” sulla pubblica amministrazione e il decreto milleproroghe, la XVI Legislatura si appresta ad affrontare una primavera di fuoco. Con la novità, tutta valutare, di una riforma dell'organizzazione dei lavori a Montecitorio che non mancherà di far discutere. Comincia infatti da oggi la “settimana bianca” — sarà una al mese — per i deputati. E comincia sull'onda della raccolta delle “minuzie”, vale a dire le impronte digitali dei deputati che dovranno servire per evitare la vergogna del voto espresso al posto degli onorevoli assenti. Questa settimana il meccanismo tecnico sarà messo alla prova, fatto sta che al momento soltanto due terzi degli eletti alla Camera hanno “concesso” le proprie impronte, che peraltro non sono obbligati a depositare in omaggio alla privacy: il terzo dei deputati che manca all'appello è interamente concentrato nelle file di Lega, Nord e Pdl. Si vedrà, anche perché auspicabilmente i nomi degli onorevoli recalcitranti saranno resi pubblici agli elettori. Così come, del resto, si vedranno anche i risultati della settimana di lavoro lunga e possibilmente assai meglio concentrata tra attività delle commissioni e dell'assemblea. Intanto il Governo, forte dei suoi numeri di maggioranza che gli danno la certezza di procedere senza pericoli a colpi di decreti legge e di voti di fiducia, punta ancora sulla riforma dei regolamenti parlamentari. Non senza, però, procedere senza eccessive difficoltà alla realizzazione dei suoi obiettivi. Il Ddl collegato su giustizia e semplificazione, che dopo il sì atteso in questi giorni dal Senato dovrà tornare alla Camera, è in questo senso un tassello fondamentale del programma della maggioranza. Al quale si aggiungeranno presto gli altri Ddl collegati su imprese e lavoro sommerso (all'esame del Senato) e sul federalismo fiscale (atteso in aula alla Camera dal 16 marzo). Mentre sullo sfondo restano le partite sulle intercettazioni telefoniche, che l'aula di Montecitorio tornerà ad affrontare a fine mese, e quella sulla riforma della giustizia che però deve ancora iniziare il suo iter parlamentare. Il tutto mentre la crisi finanziaria incalza e la situazione politica non accenna a scendere di tono, tanto più in vista dell'election day di giugno. Unico, parziale, sintomo positivo è il raffreddamento apparente di clima sul testamento biologico: la possibilità di prendere tempo e di evitare un dirompente testa a testa questi giorni in commissione per il voto degli emendamenti, è un primo segnale. Che domani dovrà essere ratificato dalla conferenza dei capigruppo del Senato. *Roberto Turno*

IL SOLE 24 ORE

Previdenza. Ma il progetto di riordino è al vaglio della Giustizia

Rincara la parcella con l'aliquota al 4%

Lun. 2 mar - Si avvicina al traguardo la riforma della previdenza degli avvocati: che, dal 2010, porterà gradualmente l'età pensionabile dei legali a 70 anni e farà raddoppiare il contributo integrativo dal 2 al 4 per cento. La proposta di riordino, trasmessa l'autunno scorso dalla Cassa forense ai ministeri competenti, ha infatti ottenuto il «sì» dell'Economia e del Lavoro ed è ora al vaglio della Giustizia. Un via libera, quello dell'Economia, accompagnato da alcuni distinguo. Sottolineati dal presidente dell'Alga, Giuseppe Sileci, anche di fronte alla commissione parlamentare di controllo sugli enti previdenziali: «Stupisce—ha accusato Sileci — che il ministero dell'Economia abbia espresso parere favorevole in merito alla riforma previdenziale e allo stesso tempo abbia segnalato che essa non appare in grado di risolvere in via definitiva le problematiche legate all'equilibrio strutturale della gestione». La scelta, quindi di innalzare l'età pensionabile e di incrementare le aliquote mantenendo il sistema retributivo, potrebbe non bastare a far quadrare i conti previdenziali. «Ci sarà bisogno di interventi ulteriori — ammette il Presidente della Cassa forense, Paolo Rosa —ma con questa riforma garantiamo la sostenibilità del sistema a 60 anni. Ci auguriamo che arrivi a breve anche il sì del ministero della Giustizia e di poter annunciare la riforma entro meta marzo». Nel dettaglio, la riforma innalza l'età dalla pensione. La soglia per il trattamento di vecchiaia arriverà a 70 anni, con 35 anni di contributi, nel 2027. Con almeno 40 anni di contributi si potrà però anticipare il ritiro a 65 anni. Elevata anche l'anzianità: si passerà da 58 a 62 nel 2020 e i contributi saliranno da 35 a 40 anni. Aumenti in vista anche per le aliquote. Il contributo soggettivo passerà dal 12 al 13%, con un robusto incremento dei minimi. Il contributo integrativo raddoppierà e quello di solidarietà per i pensionati passerà dal 4 al 5 per cento. *V.M.*

DIRITTO E GIUSTIZIA

Come identificare gli obiettivi di pianificazione dello studio legale

di Paola Parigi – Avvocato, Consulente di organizzazione e marketing dello studio legale

Comincia con questo articolo la seconda parte della rubrica: La pianificazione di marketing

Pianificazione/1 : l'identificazione degli obiettivi di pianificazione dello studio legale

sab. 28 - Prima di individuare gli strumenti di marketing cui lo Studio legale può affidarsi nella propria strategia di confronto con il mercato, che andrà valutata caso per caso, occorre procedere ad una corretta pianificazione.

Per descrivere l'approccio alla pianificazione organizzativa in generale e, in particolare a quella che di cui ci occupiamo nello specifico, prendiamo spunto da una famosa citazione di Laurence J. Peter, colto e sagace scrittore ed educatore statunitense scomparso nel 1988, autore del famoso "Peter's Principle": **"If you don't know where you are going, you will probably end up somewhere else"** che tradotto significa: "Se non sai dove stai andando, probabilmente finirai da un'altra parte".

La pianificazione è sostanzialmente il processo di definizione dell'itinerario che ci guida ad un obiettivo, ovvero al "luogo" dove stiamo andando e conducendo la nostra organizzazione. Abbiamo svolto sinora le analisi necessarie a raccogliere tutti gli elementi documentali e fattuali, ora dobbiamo confrontare i dati con i nostri desideri.

Senza la conoscenza chiara e condivisa dell'obiettivo, la pianificazione non potrà condurci dove speriamo. Perché l'obiettivo sia chiaro infatti occorre anche che sia esplicitato e solo attraverso una sua "verbalizzazione" esso potrà essere condivisibile da tutti i membri dell'organizzazione che, insieme, potranno condurre alla realizzazione del piano per il suo raggiungimento. Questa è la ragione per cui è necessario non fermarsi a "parlare" di quel che si desidera fare, ma occorre costruire un documento, anche sintetico, in cui queste proposizioni assumano il loro ruolo di obiettivi, mezzi, tempi e strumenti.

Come si identifica il giusto obiettivo?

Qual è il processo attraverso il quale una generica definizione di desiderata ("voglio avere uno studio legale di successo", "voglio aumentare i clienti", "voglio guadagnare più denaro", "voglio lavorare meno/meglio/di più", etc.), si trasforma in un obiettivo per cui valga la pena condurre una pianificazione strategica?

Secondo Peter Drucker, teorico della tecnica del MBO (Management By Objective - gestione per obiettivi), l'obiettivo "giusto" è quello che risponde alla definizione di essere "S.M.A.R.T."

La parola "smart" in inglese significa "intelligente", "furbo", nel senso di intellettualmente acuto e in più le sue lettere formano un acronimo che serve a memorizzare le cinque caratteristiche fondamentali dell'obiettivo che vale la pena di impegnarsi a raggiungere.

L'obiettivo è *smart* se si rivela:

S come Specific

M come Measurable

A come Achievable

R come Relevant

T come Time-constrained

Vediamo in dettaglio il significato di queste caratteristiche.

Specific, in italiano **Specifico** è la caratteristica di un obiettivo fissato con cura, con la massima puntualizzazione e la minor genericità possibile, il che lo trasforma da un desiderio vago e indefinito, come “voglio più clienti”, in una proposizione chiara e dotata di un sufficiente grado di specificità: “voglio aumentare la mia clientela di diritto di famiglia”. La proposizione è prima di tutto formulata in senso positivo (un obiettivo indicato in negativo non ha la stessa forza persuasiva) e soprattutto è proattiva e formulata in maniera da essere successivamente valutabile, come richiede il secondo attributo.

Measurable, in italiano **Misurabile**, è per l'appunto la idoneità dell'obiettivo ad essere sottoposto ad una misurazione, in caso di raggiungimento. Un obiettivo come “Voglio aumentare i clienti”, sarà raggiunto già a partire dall'arrivo di un nuovo cliente, ma non indicherà certamente il successo che inconsciamente ci si era prefissi.

“Voglio lavorare di più”, allo stesso modo, non soddisfa la richiesta di essere misurato. Non definire la quantità infatti espone al rischio di disperdere inutilmente energie. Lo sa bene chi affronta una dieta: non è la stessa cosa dirsi “devo perdere peso” o “devo perdere 4 chili”. Diremo quindi, per continuare ad usare il nostro esempio: “Voglio aumentare la mia clientela di diritto di famiglia del 20%”.

Se lo studio conta già 15 clienti in questo settore, chiudere l'anno con 3 clienti in più (18 clienti attivi complessivamente), confermerà il raggiungimento dell'obiettivo.

Achievable, in italiano **Raggiungibile**, che significa al contempo che l'obiettivo deve essere alla portata, ma, in quanto obiettivo, contiene con una giusta dose di ambizione che motiverà a fare “di più”. Se ci si limita a prevedere il naturale sviluppo di una certa attività, non si lavorerà per migliorarne la performance. Se, invece ci si pone il traguardo di fare qualcosa di possibile in un tempo inferiore al normale, si dovrà lavorare sodo per riuscirci, così il nostro obiettivo-esempio potrebbe diventare: “Voglio aumentare la mia clientela di diritto di famiglia del 20% in un anno”.

Relevant, in italiano **Adeguate**. Lo scopo perseguito per essere raggiungibile deve anche essere realistico, non troppo superiore alle nostre possibilità. Se infatti ci si pone come obiettivo qualcosa di troppo lontano o difficile, si incontrerà probabilmente la frustrazione di non arrivarci. Nel nostro esempio, dobbiamo sapere di poter attrarre nuovi clienti in quel settore, grazie all'esperienza e ai contatti che abbiamo o possiamo attivare.

Time-constrained, in italiano **a Tempo determinato**, ovvero **entro una scadenza**. Il tempo di un anno, indicato nel nostro obiettivo-esempio, risponde alla richiesta, ma una ulteriore specificazione (ad esempio l'apposizione di una data precisa), nel documento di pianificazione, semplificherà la verifica e soprattutto avrà l'effetto secondario (ma non per questo ininfluente), di determinare tappe e periodi intermedi di verifica. Scriveremo allora: “Voglio aumentare la mia clientela di diritto di famiglia del 20%, entro il 31/12/2009”.

ASCA

Testamento biologico: Schifani, non andremo alla calende greche

(ASCA) - Torino, 28 feb - E' difficile che il testo sul testamento biologico possa arrivare in Parlamento il 5 marzo, "ma naturalmente non ci sara' un differimento alle calende greche". A precisarlo e' il presidente del Senato, Renato Schifani, che ieri aveva auspicato una riflessione piu' ampia da parte del Parlamento per la legge sul testamento biologico.

"Non sta a me stabilire le date", ha premesso il presidente del Senato, che ha aggiunto: "Martedi' parleremo in conferenza dei capigruppo. Era stato fissato il 5 marzo per portare in aula il testo, non mi pare che i tempi siano maturi per il 5 marzo ma naturalmente non ci sara' un differimento alle calende greche".

L'argomento, insomma, verra' discusso alla conferenza dei capigruppo, ma non e' detto che la norma venga approvata entro la prossima tornata elettorale di giugno: "Se occorrera' qualche altra settimana la daremo, ma il nostro punto di riferimento" - ha concluso Schifani - non sono di certo le elezioni europee".

DIRITTO E GIUSTIZIA
Meeting point

Liberalizzazione dei servizi per le imprese nell'Unione Europea	
MANIFESTAZIONE	incontro di studio
DATA	sabato 28 febbraio 2009
CITTÀ	Catania
LUOGO	Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università degli studi di Catania, Via Santa Sofia n. 98
ORARIO	Dalle 9
ORGANIZZAZIONE	Università degli studi di Catania

TEMA	Corso di diritto tributario internazionale e comunitario - La tassazione dei redditi prodotti all'estero da soggetti residenti
MANIFESTAZIONE	corso di formazione
DATA	martedì 3 marzo 2009
CITTÀ	Roma
LUOGO	Ordine dei Dottori Commercialisti, P.le delle Belle Arti n. 2
ORARIO	Dalle 15
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma - Centro Studi - Commissione Studi Tributari - Commissione Crediti Formativi, in collaborazione e a cura dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Roma - Commissione Fiscalità Internazionale
VARIE	Verranno riconosciuti ventiquattro crediti formativi per l'intero corso
NOVITÀ	

TEMA	Le misure di protezione della persona incapace: bilanci e prospettive
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	martedì 3 marzo 2009
CITTÀ	Roma
LUOGO	Aula Avvocati - Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 14
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, Commissione di Diritto di Famiglia
VARIE	È previsto il riconoscimento di tre crediti formativi per l'evento
NOVITÀ	

TEMA	Profili problematici della tutela del diritto alla salute
------	--

MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	mercoledì 4 marzo 2009
CITTÀ	Roma
LUOGO	Aula Magna della Suprema Corte di Cassazione, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 15,15
ORGANIZZAZIONE	Corte Suprema di Cassazione - Ufficio dei referenti per la formazione decentrata
NOVITÀ	

TEMA	Il potere, le regole, i controlli: la Costituzione e la vicenda Englaro
MANIFESTAZIONE	seminario di studio
DATA	giovedì 5 marzo 2009
CITTÀ	Roma
LUOGO	Sala delle Conferenze, Piazza Monte Citorio n. 123/A
ORARIO	Dalle 10
ORGANIZZAZIONE	ASTRID - Associazione per gli studi e le ricerche sulla riforma delle istituzioni democratiche e sull'innovazione nell'amministrazione pubblica
NOVITÀ	

TEMA	Il bilanci dello Stato: Costituzione e vincoli europei
MANIFESTAZIONE	incontro di studio
DATA	giovedì 5 marzo 2009
CITTÀ	Pisa
LUOGO	Palazzo della Sapienza - Sala storica della Biblioteca universitaria, Via Curtatone e Montanara n. 15
ORARIO	Dalle 15,30
ORGANIZZAZIONE	Università di Pisa
NOVITÀ	

TEMA	La fideiussione
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	giovedì 5 marzo 2009
CITTÀ	Roma
LUOGO	Aula Avvocati - Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 12
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, Commissione di Diritto civile
VARIE	È previsto il riconoscimento di due crediti formativi per l'evento
NOVITÀ	

TEMA	Corso di diritto tributario internazionale e comunitario - La tassazione dei soggetti non residenti per i redditi prodotti in Italia
MANIFESTAZIONE	corso di formazione
DATA	giovedì 5 marzo 2009
CITTÀ	Roma
LUOGO	Ordine dei Dottori Commercialisti, P.le delle Belle Arti n. 2
ORARIO	Dalle 15
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma - Centro Studi - Commissione Studi Tributari - Commissione Crediti Formativi, in collaborazione e a cura dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Roma - Commissione Fiscalità Internazionale
VARIE	Verranno riconosciuti ventiquattro crediti formativi per l'intero corso
NOVITÀ	

TEMA	Condomini e locazioni - Disciplina legislativa e questioni giurisprudenziali - Esecuzione forzata per il rilascio degli immobili. Disciplina legislativa. Questioni giuridiche e pratiche
MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	martedì 10 marzo 2009
CITTÀ	Roma
LUOGO	Aula Avvocati - Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 12,30
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma
NOVITÀ	

TEMA	Le regole e i modi dell'impresa - Opzioni giuridiche e soluzioni economiche nell'organizzazione dell'attività commerciale - Regole e modi della soluzione delle crisi d'impresa (II modulo)
MANIFESTAZIONE	corso di approfondimento per giuristi e consulenti d'impresa
DATA	giovedì 12 marzo 2009
CITTÀ	Bergamo
LUOGO	Sala 'S. Galeotti' della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli studi di Bergamo, Via dei Caniana n. 2
ORARIO	Dalle 15
ORGANIZZAZIONE	Università degli studi di Bergamo - Dipartimento di Scienze giuridiche, con la collaborazione di Confindustria Bergamo - Unione degli Industriali della Provincia
VARIE	Previsto il versamento di un contributo spese per un singolo incontro o per l'intero corso. Il corso è riconosciuto ai fini dell'attribuzione dei crediti formativi dagli Ordini degli Avvocati, dei Dottori commercialisti e degli Esperti contabili e dei Notai di Bergamo. Per ciascun incontro vengono riconosciuti quattro crediti formativi agli Avvocati e quattro crediti formativi ai Dottori commercialisti ed Esperti contabili

NOVITÀ

TEMA	Il filtro in Cassazione - La voce dell'avvocatura unita
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	venerdì 13 marzo 2009
CITTÀ	Roma
LUOGO	Aula Avvocati - Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 17
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, Organismo Unitario dell'Avvocatura Italiana
VARIE	È previsto il riconoscimento di due crediti formativi per l'evento
NOVITÀ	

TEMA	Donne Avvocato e mondo economico: pari opportunità?
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	venerdì 13 marzo 2009
CITTÀ	Milano
LUOGO	Aula Magna - Palazzo di Giustizia, Corso di Porta Vittoria
ORARIO	Dalle 15
ORGANIZZAZIONE	Consiglio Nazionale Forense - Commissione per le pari opportunità, Ordine degli Avvocati di Milano - Comitato Pari opportunità
VARIE	Le iscrizioni dovranno pervenire entro il 10 marzo. È previsto il riconoscimento di tre crediti formativi per la partecipazione all'incontro
NOVITÀ	

TEMA	Diritto societario - I patti parasociali
MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	martedì 17 marzo 2009
CITTÀ	Roma
LUOGO	Aula Avvocati - Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 14
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, Commissione di Diritto Commerciale e Societario
VARIE	È previsto il riconoscimento di venti crediti formativi per l'intero corso